LA DELIBERA

Il conferimento avverrà a costi superiori a quelli applicati ai Comuni dell'Alto Adige per non creare polemiche o situazioni considerate di favore dalle municipalità

Il calo di disponibilità penalizza il sistema trentino costretto ad esportare oltre 60.000 tonnellate all'anno in attesa di un sistema di smaltimento autonomo

Meno rifiuti all'inceneritore di Bolzano

La giunta altoatesina abbassa il tetto a 15.000 tonnellate all'anno contro le 20.000 precedenti



L'inceneritore di Bolzano, nei pressi del casello a sud del capoluogo altoatesino


Un mezzo e un addetto di Dolomiti Ambiente

Coloro che a Trento speravano nella disponibilità di Bolzano ad assorbire una maggiore quantità di rifiuti trentini, se non addirittura concordare un potenziamento del termovalorizzatore per assorbire l'intera quota regionale evitando così la realizzazione di un impianto trentino, rimarrà deluso dalla notizia uscita ieri dalla riunione della giunta altoatesina. La notizia è che è stato rinnovato l l'accordo del 2016 sui conferimenti trentini ma si tratta di un rinnovo al ribasso: se l'accordo precedente prevedeva da 15 a 20 mila tonnellate annue, ora se ne prevedono al massimo 15 mila, su un totale di 130 mila, ossia il carico massimo annuale trattabile dall'inceneritore di Bolzano Sud. Tutto il resto, cioè oltre 45mila tonnellate all'anno, dovrà essere esportato fuori regione come avviene ormai da anni. E anche la realizzazione di un termovalorizzatore trentino appare ora un po' più vicina.

La giunta altoatesina guidata da Arno Kompatscher ieri ha approvato la proposta dell'assessore alla Protezione dell'ambiente, della natura e del clima Peter Brunner. Finora era in vigore un accordo programmatico tra Bolzano e Trento, che scadrà il 31 dicembre. Ora tale accordo viene sostituito da una delibera della giunta provinciale.

«Ogni anno nel termovalorizzatore di Bolzano Sud vengono trattate 130.000 tonnellate di rifiuti. Anche in futuro il Trentino potrà continuare a utilizzare le capacità residue disponibili dell'impianto, soprattutto nei mesi invernali. Tuttavia, la sicurezza dello smaltimento per l'Alto Adige deve essere sempre garantita», sottolinea Brunner. L'obiettivo della normativa è di ottimizzare l'utilizzo dell'impianto. «In questo modo, soprattutto nei periodi in cui vi sono capacità residue disponibili, possiamo stabilizzare la produzione di energia e calore nell'impianto di termovalorizzazione e sostituire le fonti energetiche fossili», afferma l'assessore.

Il quantitativo annuo di conferimento consentito viene stabilito dall'Agenzia provinciale per l'ambiente e la tutela del clima. È limitato a un massimo di 15.000 tonnellate all'anno. «Le capacità disponibili verranno da noi verificate annualmente e, se necessario, adeguate. La tariffa deve corrispondere almeno a quella applicabile ai Comuni altoatesini, maggiorata di 30 euro per tonnellata», conferma Giulio Angelucci, direttore dell'Ufficio provinciale Gestione rifiuti.

In questo modo, i conferimenti avverranno a una tariffa superiore a quella dei Comuni altoatesini. «Così non si creano svantaggi economici per la gestione pubblica dei rifiuti in Alto Adige», così ancora Angelucci.

L'accordo al ribasso arriva dopo alcune settimane di trattativa che ha comportato anche alcuni rinvii. Al Trentino avere una quota che finora si poteva avvicinare a un terzo del totale dei rifiuti da smaltire avrebbe fatto comodo perché ammesso che all'orizzonte ci sia anche qui un termovalorizzatore per realizzarlo ci vorranno anni e nel frattempo l'immondizia prodotta deve essere esportata a prezzi anche maggiori rispetto a quelli concordati con l'Eco Center di Bolzano.

Quanto all'impianto trentino il progetto presentato dalla Provinca a Egato (Ente di governo dell'ambito territoriale ottimale in cui sono rappresentate le amministrazioni locali), ha individuato l'area della discarica di Ischia Podetti per costruire un termovalorizzatore da 100.000 tonnellate annue, destinato ai soli rifiuti non riciclabili locali. L'investimento stimato è di circa 194 milioni di euro e l'entrata in funzione è prevista entro il 2033. Ma questa è solo l'indicazione della Provincia, ancora tutta da valutare e da confermare.

La storia. All'epoca Ischia Podetti era ancora attiva ma il materiale portato in Alto Adige alleggeriva i carichi

Accordo siglato nel 2016 perché a Bolzano serviva più materiale da bruciare

Risale al 2016 l'accordo tra la Provincia di Trento e quella di Bolzano per il conferimento presso il termovalorizzatore gestito dalla società in-house Eco Center SpA di una quantità di circa 10.000-20.000 t/anno di rifiuto secco. La proposta trovava motivazione nella riduzione della produzione di rifiuti che si era verificata dopo l'applicazione di politiche di riduzione e di raccolta differenziata sul territorio altoatesino e di conseguenza in una sottoalimentazione del termovalorizzatore di Bolzano rispetto al quantitativo ottimale di rifiuti in ingresso per cui era stato costruito. Parole testuali contenute delle delibere dell'epoca e nell'accordo stretto tra l'allora assessore altoatesino Richard Theiner e quello trentino Mauro Gilmozzi.

L'accordo aveva durata di cinque anni, prevedeva un costo di conferimento di 101 euro a tonnellata a carico di Trento ed è stato rinnovato nel 2021.

Un intoppo si era verificato alcuni mesi fa a causa di un incendio che ha interessato il termovalorizzatore di Bolzano nel mese di giugno comportando il fermo dei rifiuti conferiti dal 26 giugno al 12 luglio. In quel periodo l'immondizia è stata depositata provvisoriamente presso la discarica di Ischia Podetti. Lo stoccaggio presso la discarica, rispetto al trasporto diretto presso il termovalorizzatore, comporta un aggravio nei costi di successivo caricamento sui mezzi delle aziende individuate per lo smaltimento finale. Questo ha comportato un aumento dei costi nell'anno in corso per oltre centomila euro.

Ambiente | Per la tutela e controlli sul territorio l'Agenzia lavora sulle competenze

L'Appa forma Polizia locale e stradale



Un momento dei corsi di formazione tenuti dall'Appa agli agenti di polizia

Rafforzare la vigilanza ambientale sul territorio attraverso strumenti operativi aggiornati e una collaborazione sempre più stretta tra tecnici e forze dell'ordine. È questo l'obiettivo delle due giornate di formazione promosse questo mese dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa) e rivolte agli agenti della Polizia Stradale e ai corpi di Polizia locale del Trentino. L'iniziativa nasce per consolidare le competenze pratiche del personale impegnato nei controlli quotidiani e garantire un'applicazione uniforme ed efficace delle normative di settore su tutto il territorio provinciale.

Il primo appuntamento, dedicato alla Polizia Stradale, ha acceso i riflettori sulla tracciabilità dei rifiuti e sulle verifiche nelle attività produttive, con un focus specifico sulle autofficine. Ampio spazio è stato riservato alle novità introdotte dal "Rentri", il Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti: i tecnici dell'Appa hanno illustrato i nuovi obblighi a carico delle imprese, la gestione dei formulari digitali e le corrette modalità di ispezione su strada e in azienda. Nel corso della sessione sono state inoltre approfondite le procedure di controllo legate alla corretta conservazione dei rifiuti, alla gestione degli scarichi idrici, alle emissioni in atmosfera e al rispetto dei requisiti per gli impianti di verniciatura delle officine.

La seconda giornata formativa, rivolta invece agli operatori delle Polizie locali, si è concentrata sul contrasto all'abbandono dei rifiuti, un fenomeno che richiede un presidio costante nei centri urbani e nelle aree periferiche. L'incontro ha permesso di fare il punto sul quadro normativo e sulle più recenti disposizioni sanzionatorie, che hanno sensibilmente inasprito le pene per chi trasgredisce. Un capitolo specifico è stato poi dedicato alla gestione dei veicoli fuori uso, analizzando l'iter amministrativo e operativo per la rimozione dei relitti e il loro corretto conferimento nei centri autorizzati.

In entrambi gli appuntamenti, infine, è stato approfondito l'iter legato all'accertamento degli illeciti ambientali e alle procedure previste dal Codice dell'ambiente per la loro estinzione, soffermandosi sull'imposizione di specifiche prescrizioni tecniche e sulle successive verifiche di ottemperanza.

4Awt3nzygy6q-1795891880

Salute | Sono previsti 56 campionamenti sul territorio

Pfas, al via la mappatura



Anche il Trentino scende in campo per mappare la presenza dei Pfas nell'ambiente, partecipando alla campagna straordinaria nazionale promossa nell'ambito del Piano operativo 2026-2027 del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa).

Sul territorio provinciale il ruolo operativo è affidato all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa), che ha contribuito direttamente alla definizione del piano e realizzerà complessivamente 56 campionamenti fino all'ottobre 2027. L'iniziativa rientra nell'accordo siglato lo scorso gennaio tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase) e l'Ispra per costruire una fotografia omogenea della diffusione di questi composti a livello italiano.

I Pfas, acronimo di sostanze per- e polifluoroalchiliche, sono una vasta famiglia di composti chimici di sintesi utilizzati dagli anni Cinquanta in numerosi settori industriali e prodotti di consumo - dai rivestimenti antiaderenti ai tessuti impermeabili, fino agli imballaggi alimentari e alle schiume antincendio - per la loro capacità di rendere le superfici resistenti all'acqua, ai grassi e alle alte temperature. Proprio i legami chimici estremamente stabili che ne garantiscono l'efficacia li rendono però quasi indistruttibili in natura, motivo per cui sono noti come «inquinanti eterni», capaci di accumularsi nell'ambiente e negli organismi viventi con potenziali rischi per la salute.

L'indagine puntava finora soprattutto sulle acque potabili e superficiali, già soggette a controlli regolari. Questa campagna mira invece a colmare le lacune conoscitive su sei matrici ambientali non ancora sottoposte a monitoraggio sistematico. Nel dettaglio, i tecnici dell'Appa effettueranno 10 prelievi nelle acque reflue, 10 nei percolati di discarica, 10 nei fanghi di depurazione, 10 nei suoli, 10 nella fauna ittica e 6 nell'aria, analizzando il particolato atmosferico Pm10. Le analisi, condotte secondo protocolli uniformi per garantire la confrontabilità dei dati su scala nazionale, cercheranno diverse famiglie di Pfas, comprese molecole sostitutive di nuova generazione ed emergenti come C6O4, GenX e Adona.

CLINICA DENTALE IN CROAZIA
Partenze da Bolzano e Trento

QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA
primo consulto anche in Alto Adige
INFORMAZIONI
N. verde gratuito clinica
800 744 022
whatsapp per l'Italia
+39 320 9523088